

Poesia di Nino Cirrito

RAPPUTI

Sito tra i poggi aprico, verdeggiante
di boschi e di frondosi ulivi ornato
il dì sorgente t'indora dal levante
tutto da mite clima lusingato,
sotto la Piana e a gran distesa il mare
e tu nel pio silenzio a ripensare.

I nostri Padri vollen quì dimora,
consunsero lor reni per fatica,
qui il Crocifisso vide prima aurora
così narra nostra leggenda antica,
hai per corona l'intero firmamento
per chi quì vive è sommo godimento.

Ricco d'acqua, di frassini, castagni,
frutteti, orti, funghi'e selvaggina,
a "zu Turi" rilasci bei guadagni
che quando spacca l'alba s'incammina
col mulo che paziente l'accompagna
a lavorare nella sua campagna.

Venni quì bimbo e cominciai ad amarti
entrare a poco a poco nel tuo regno
molte le cose son per ricordarti
e chiuderle per sempre nel tuo segno:
l'odor degli arsi cisti ed il frusciare
dell'aura che tra i pini vuol parlare.

Odi nell'afa di cicale il canto
e nelle tenebre dei grilli il trillo,
in primavera hai di fiori un manto
nella bruma, di tordi, odi lo zirlo,
di notte udisti voci concitate:
dover salvar la manna a fine estate.
Ma ciò che più d'ogn'altro ti sublima
è quando il sole si rituffa in mare
all'orizzonte lento si declina,
diventa un disco rosso e poiscompare.
E lì resti stupito col tuo io
di ciò che senti rendi grazie a Dio.

Lascari, c.da Farinella 10/14 luglio 2013